

## **Benedizione abbaziale di Madre Veronica Negrizoli OCist**

**Abbazia Nostra Signora della Santa Croce, Monte Castelo, 11 giugno 2016**

*Lecture: Efesini 2,4-10; Luca 22,24-27*

"Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati." (Ef 2,4-5)

Tutta la misericordia di Dio, la misericordia del Padre, si esprime verso di noi nella grazia di farci rivivere con Cristo. Il peccato ci ha resi morti, ci ha tolto la vita, la vera vita, la vita divina, quella per la quale siamo stati creati. Ma il peccato non ha tolto l'amore di Dio verso di noi. Il peccato ha allontanato noi dall'amore di Dio, ma non ha potuto allontanare l'amore di Dio da noi. Dio non può mai amare di meno. Dio non può non amare più, non può finire di amare. Dio è Padre che, come nella parabola del figliol prodigo, non è amato dai suoi figli, ma lui non smette di amare i suoi figli, anzi: più i figli sono lontani, e più questo padre li ama, più li attende, più desidera abbracciarli. L'amore che soffre, l'amore che è rifiutato è più grande dell'amore che è corrisposto. E questo amore sempre più grande di ogni rifiuto, di ogni allontanamento, di ogni offesa e disprezzo da parte dell'altro, questo amore più grande dell'inimicizia, più grande dell'odio, si chiama misericordia. La misericordia è la carità più grande, sempre più grande del non amore.

Dio è ricco solo di questo; Dio è ricco solo di misericordia. Perché di tutto il resto, Dio non ha bisogno. Dio non ha bisogno di nessuna delle nostre ricchezze, di nessun potere umano; Dio non ha bisogno di essere "più grande", non ha bisogno di governare le nazioni con la potenza e la generosità vanitosa dei benefattori del mondo. Ma Dio ha bisogno di amare; Dio ha bisogno di amare sempre. Per Dio l'amore è come per noi l'aria. Se Dio, per ipotesi assurda, non amasse, non potesse più amare, "soffocherebbe". Se Dio non amasse, sarebbe un Dio "morto", sarebbe un Dio che non esiste, che non c'è, perché "Dio è amore" (1 Gv 4,16).

Noi abbiamo bisogno di respirare, mangiare, bere, vestirci, ecc., per vivere. Ma pensiamo anche che abbiamo bisogno di essere più grandi degli altri, di avere potere, di essere ammirati, perché senza di questo ci sembra di non avere valore, di non esistere.

Per questo, quando Dio si rivela in Gesù Cristo, siamo stupiti, e un po' scandalizzati. Perché Dio si rivela in contraddizione con i nostri valori, con tutto quello che ci sembra tanto importante. Vorremmo che Dio confermasse i nostri idoli, che consacrasse i nostri valori di vanità e di potere. E invece, ecco che viene e si mette all'ultimo posto, si mette Lui a servirci. "Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve." (Lc 22,27)

Tutto il mondo afferma che il più grande è chi presiede e approfitta, chi domina sugli altri. "Eppure", ecco che il Figlio di Dio viene nel mondo per stare in mezzo a noi "come colui che serve". E questo ci disturba, ci contraddice, perché questo vuol dire che per stare con Gesù, per stare con Dio, non serve sgomitare per raggiungere i primi posti, perché è proprio lì che Dio non è. Chi vive di ambizione di potere, si ritrova solo, solo senza Dio. Chi serve, invece, Lo incontra, sta con Lui, vive con Lui. Chi serve riceve il posto dell'amico di Cristo, sceglie la parte migliore, la posizione migliore, quella in cui Gesù non gli sarà mai tolto.

Tutto è rovesciato, tutto è sconvolto. I primi sono gli ultimi, e gli ultimi i primi. Chi s'innalza sarà abbassato, e chi si umilia sarà esaltato. E il Vangelo è questo, è questo sconvolgimento dei valori del mondo. Ma uno sconvolgimento che non è determinato da altri valori, da valori alternativi, ma dalla presenza di Cristo. Gesù non è venuto solo ad annunciare nuovi valori o una nuova legge. È venuto a stare in mezzo a noi, è venuto ad essere presente in mezzo a noi. La sua presenza è il valore supremo che sconvolge tutti i valori del mondo.

La presenza di Gesù ci converte, se vogliamo stare con Lui, se vogliamo aderire a Lui, che è la nostra vita. Se vogliamo stare con Lui dobbiamo raggiungerlo là dove Lui ci ha già raggiunto, là dove Lui serve, là dove Lui prega, là dove Lui si sacrifica, là dove Lui dà la vita per la nostra salvezza. Se vogliamo stare con Gesù, dobbiamo raggiungerlo là dove Lui ama e perdona. Se vogliamo stare con Gesù, dobbiamo stare con la sua misericordia, cioè con il suo Cuore che ama i miseri, noi per primi e i nostri fratelli e sorelle. La comunità cristiana è proprio il luogo in cui Gesù sta in mezzo a noi, e noi con Lui, come Colui che fa misericordia al mondo. Perché non c'è servizio più umile e divino che il servizio della misericordia, dell'amore di chi non è amato e di chi non ama, dell'amore di Cristo.

In Gesù la misericordia di Dio ci raggiunge per diventare la nostra vita. Il segno della misericordia del Padre, ci rivela san Paolo, è che da morti che eravamo per le nostre colpe, *riviviamo con Cristo*. Che un povero peccatore, come ognuno di noi lo è, riviva con Cristo, è il grande segno, la grande testimonianza, della misericordia di Dio, del grande amore con cui Dio ama il mondo. Siamo vivi solo con Cristo, siamo vivi se viviamo in comunione con Lui.

Non è forse solo questo che san Benedetto nella sua Regola monastica ci chiede di vivere e testimoniare? Non è forse solo questo che una abbadessa, un abate, deve servire, favorire, accogliere sempre di più nella sua comunità, con ogni sorella o fratello che accompagna nel cammino della vita, attraverso tutti i momenti e tutte le circostanze della vita umana?

Se non favoriamo in noi stessi e negli altri la comunione con Gesù, non accogliamo la misericordia del Padre, e non favoriamo la vita, la vera vita e fecondità della comunità, e di ogni suo membro. San Benedetto termina il capitolo 72 della Regola chiedendoci di "non preferire assolutamente nulla a Cristo", e subito aggiunge un augurio, una preghiera, un desiderio: "Egli ci guidi tutti insieme alla vita eterna!" (cfr. RB 72,11-12).

Nella comunione con Gesù, che san Benedetto ci aiuta a coltivare insieme, ogni istante della nostra vita è guidato alla vita eterna, vive la vita eterna, perché la vita eterna è già la comunione con Cristo e in Cristo che la misericordia del Padre ci dona fin da ora nel dono dello Spirito Santo.

Una abbadessa, cara Madre Veronica, care Sorelle, non deve avere altra preoccupazione e altro programma che quelli di accogliere dalla misericordia di Dio la grazia e il compito di stare con Gesù, di camminare con Lui, ascoltando le sue parole, vivendo tutto con Lui e come Lui, come ce lo insegna la Vergine Maria, la Nostra Signora della Santa Croce, che sta con Gesù fino alla fine, fino alla morte e alla risurrezione, fino all'effusione dello Spirito Santo, fino alla vita eterna di tutti in Cristo con il Padre ricco di misericordia.